

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL CENTRO STUDI

Scritto da Cinzia Debiase

Mercoledì 25 Agosto 2010 14:42



Nella serata del **24 agosto** è stata inaugurata la nuova sede del **Centro Studi di Storia e Cultura di Turi** in via G.

Massari. Per l'occasione, l'**archeologo dott. Donato Labate**

ha presentato, in conferenza,

il risultato di studi, già pubblicati sul decennale dei quaderni, sul pavimento della grotta di Sant'Oronzo, realizzato tra il 1727 ed il 1728.

“Storia, segni e simboli del pavimento della grotta di Sant'Oronzo a Turi. Il tributo di un devoto del '700 verso il santo patrono di Turi” è il titolo dell'incontro svoltosi alla presenza del presidente del centro studi, **prof. Matteo Pugliese**, del **prof. Osvaldo Buonaccino D'Addiego** e del sindaco **Vincenzo Gigantelli**.

Al professor Buonaccino D'Addiego l'onore di sottolineare l'opera della fondazione del centro studi che vuole proseguire l'attenta analisi dei documenti che attestano la presenza e la veridicità del vescovo, martire e santo nella nostra comunità, anche prima del '700. Numerosi sono stati i contributi giunti dalla lettura e dalla ricerca storica negli archivi della nostra comunità e molto è il lavoro che attende gli studiosi.

Centro dell'incontro è risultata la visione e la spiegazione della simbologia delle maioliche che compongono la **pavimentazione dell'altare della grotta di Sant'Oronzo**.

Contraddicendo alcune ipotesi che lo vogliono di nuova realizzazione, il dottor Labate ha dimostrato l'autenticità della pavimentazione. “Risalente al 1727-1728, fu realizzato dal “Maestro della Grotta” con materiali provenienti da Laterza, centro produttivo di ceramica,

fiorentine tra il '600 e il '700" – conferma l'archeologo.

Il pavimento, composto da 238 mattonelle e incorniciato da pietra calcarea, presenta numerose decorazioni. "Tutta la rappresentazione iconografica raffigurata nelle maioliche è un'esaltazione del creato nelle sue varie rappresentazioni, della gioia e della pace familiare" – spiega il dottor Labate. Di particolare importanza risultano le usure poste davanti e ai margini dell'altare, simboli della presenza di figure che hanno celebrato riti religiosi e le imperfezioni della cornice del pavimento, che indicano la contemporaneità della costruzione.

"I luoghi fisici come fonti di cultura e di storia" – sottolinea il sindaco Gigantelli – "non si sostituiscono ai libri, ma ne ampliano la capacità". I lavori condotti sulla vita e sui luoghi del nostro santo patrono sono fonte di tradizione per tutti i turesi e compongono la memoria storica dello stesso paese. "Vorrei sottolineare – continua il sindaco – che mi farebbe piacere che si desse impulso alla creazione di un **comitato cittadino per una raccolta straordinaria tesa al restauro** di uno dei simboli del nostro santo e della sua festa: il **Carro trionfale**". "Al Centro Studi e al professor Pugliese, andrà la presidenza di questo comitato" – ma, di fronte a questo impegno, continua Gigantelli – "è fondamentale sensibilizzare i cittadini per far rivivere uno dei simboli ai quali noi turesi siamo più affezionati".